ignoravano che fra poco io avrei ripreso il volo, e chi sa quando un altro compatriotta sarebbe capitato fra loro, a Cossina!

S'era sparsa nel frattempo la voce del mio passaggio e vennero ad affollarsi intorno a me, nel gruppo, vecchi, giovani, donne, fanciulle, ragazzi, pleiade commossa, in fermento, per vedermi, offrirmi l'ospitale saluto, parlarmi..., e io, centellinando tazze su tazze di caffè, fra un sorriso e l'altro di tenera compiacenza, ascoltai, scolpendo nell'anima mia tutto quanto dall'anima di quell'ottima folla sbocciava per le labbra, così, nella primitiva eloquenza del dolore, dell'amore!

« Sono tutti come voi, di Cossina, buoni romeni, nei dintorni...? » chiesi loro.

« Tutti lo sarebbero, o signore, se la Romania si prendesse la cura di conoscerci davvero e di mandarci un degno nostro rappresentante.... Ma non a questo modo, privi come siamo di una reggente propaganda nazionale.... Ci occorre una persona — con occhi e sopracciglia —, d'ingegno e più abile di noi, che ci guidi per mano, e sappia dipanare la matassa coi turchi.... La Romania, in verità, ci aveva inviato, anni addietro, un maestro di scuola, ma uomo debolissimo, punto influente, non riconosciuto nemmeno... per maestro dalle Autorità.... E siamo in conclusione rimasti nuovamente isolati, come cani rabbiosi. Dite, dunque, in Romania, che ci si mandi un uomo « con occhi e sopracciglia » — ripetevano — se si vuole seriamente agire qui.... »

Avevano essi pur sempre ragione, i bravi romeni e io mi domandava se in tutta l'Albania vi fosse per avventura un solo, vero propagandista romeno, se in Romania, nelle alte sfere, esista veramente un piano di Stato per mettere in pratica e seguire con successo un campagna di sana prapaganda nazionale! Ma ahimè!... Quando?... Come?....

« Essere con occhi e sopracciglia! » Lo che significa, in Romania, vedere, capire ciò che tutti possono vedere e capire; se alcuno, per esempio, vuol nascondere una verità, lo si apo-